



Forum a l'Unità sul silenzio delle donne (4 settembre 2009)

→ **L'incontro** alla Casa internazionale mette sotto accusa «il modello femminile dominante»

→ **Le «donne reali»** si perdono se «Sedurre il maschio ricco e potente» è l'unico obiettivo

Donne contro gli stereotipi: «Sui media solo le nostre sosia»

Studiano e lavorano e cercano di farsi strada per merito e competenza. Ma per i media non esistono. Sono le «altre» donne quelle che non si riconoscono negli stereotipi mediatici. È nato un gruppo e se ne parla.

FELICIA MASOCCO

ROMA
fmasocco@unita.it

«Prima il velinismo, poi le transex: delle donne che non sono né veline né transgender non parla nessuno». I giornali e i media non ne parlano. È vero che ci sono le notizie - anche drammatiche - da dare, ma oltre e accanto a queste possibile che il genere femminile non sia protagonista di altro? L'accusa e la provocazione questa volta vengono dall'interno, da un gruppo di giornali-

ste. Paola Ciccioli è una di loro e ieri alla Casa della donna a Roma ha introdotto un forum dal titolo semplice «Donne della realtà. Basta agli stereotipi dei media».

LO SGUARDO DEGLI ALTRI

«Donne della realtà» è il nome scelto dal gruppo, niente di più, ma neanche niente di meno. Nasce in luglio, dopo gli appelli, anche de *l'Unità*, a rompere il silenzio delle donne. Un nome che, spiegano, «si contrappone ai finti stereotipi proposti dal sistema mediatico». Stereotipi: Chiara Volpato che tiene una delle due relazioni ne indica un paio. C'è quello che ha sintesi nel «corpo femminile», di «una donna oggettivizzata» che, tral'altro, finisce «col guardare se stessa con lo sguardo degli altri». È così, continua la docente di Psicologia sociale, che «valorizza poco quel-

lo che ha dentro e troppo il lato esterno». Si chiama «autoggettivazione» di un modello che produce depressione, disturbi alimentari e sessuali. I media gli fanno da cassa da risonanza. «È quello che stiamo proponendo alle nuove generazioni», è la conclu-

L'incontro
Molte ragazze nella sala mischiate a volti storici del femminismo

sione allarmante.

C'erano molte ragazze ieri nella sala affollata della Casa, mischiate a volti storici del femminismo romano. Donne di molte età e qualche uomo per un appuntamento che segue quello milanese, ugualmente affollato, del 5 ottobre, e ne precede uno bolo-

gnese. Paola Ciccioli racconta di un monitoraggio in corso su come e quando le donne finiscono sui media «vogliamo creare un movimento dentro le redazioni», è la prima proposta. La seconda la avanza Miriam Mafai dalla platea: attivarsi perché la Rai si doti di un «codice» su come «trattare» la differenza di genere in tv. «Basta andare sul sito della Bbc per trovarne uno» aveva detto poco prima Volpato parlando di paesi dove «il sessismo sta regredendo».

LA NUOVA CONFUSIONE

Moltissimi gli spunti che vanno ben oltre il tema iniziale del rapporto tra informazione e donne. Ne offre altri il complesso intervento della filosofa Michela Marzano. Parla di donne strette tra «ideologia libertaria e patriarcato», della «confusione tra «liberazione e libertà». Le donne si sono